



## **Decreto Dirigenziale n. 75 del 22/12/2014**

Dipartimento 52 - Salute e Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Ambiente e Ecosistema

Oggetto dell'Atto:

D.Lgs. 152/06 e s.m.1. Art. 29 nonies titolo III bis - Autorizzazione di modifica non sostanziale - Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata con D.D. n. 204 del 30/12/2009 e s.m.i., per lo stabilimento ubicato in Nusco (Av), Zona Ind.le localita' F1-F2. Gestore: Consorzio Gestione Servizi (C.G.S.), con sede legale in Strada Prov.le 185 n. 20, del Comune di Montefredane (Av). Attivita': impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi... con capacita' superiore a 50 tonnellate al giorno, cod. IPPC 5.3.

## IL DIRIGENTE

**VISTI:**

1. il D.Lgs. 03 aprile 2006 n. 152 e successive modifiche e integrazioni recante “Norme in materia ambientale, parte seconda, titolo III bis, in cui è stata trasfusa la normativa A.I.A. contenuta nel D.Lgs. 59/05;
2. l'art. 33 comma 3bis del titolo V del D.Lgs. 152/2006 ai sensi del quale le spese occorrenti per i rilievi, accertamenti e sopralluoghi necessari all'istruttoria delle domande di Autorizzazione Integrata Ambientale e per i successivi controlli sono a carico del gestore;
3. Il Decreto interministeriale 24 aprile 2008, pubblicato sulla G.U. del 22 settembre 2008, con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005 n. 59, vigente fino alla data di emanazione del decreto ministeriale di cui all'art. 33 comma 3bis del titolo V del D.Lgs. 152/2006;
4. il D.Lgs. n. 46 del 4 marzo 2014 vigente dal 11 aprile 2014 che, da ultimo, ha modificato il titolo III bis del D.Lgs. 152/2006 che disciplina le A.I.A.;
5. il regolamento n.12 “Ordinamento amministrativo nella G.R. della Regione Campania” approvato con D.G.R. n. 612 del 22 ottobre 2011 e s.m.i.;
6. la D.G.R. n. 478/2012 e s.m.i. che, in esecuzione della delibera indicata al punto precedente, attribuisce alle U.O.D. provinciali “Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti” della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema, la competenza in materia di A.I.A.;
7. la D.G.R. n. 488 del 31/10/2013 con la quale vengono conferiti gli incarichi di responsabile delle U.O.D.;
8. il D.P.G.R. n. 300 del 13 novembre 2013, di conferimento dell'incarico di responsabile della U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Avellino alla Dott.ssa Lucia Pagnozzi;
9. la convenzione stipulata tra la Seconda Università di Napoli e la Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema, rinnovata con D.D. n. 84 del 27 novembre 2013, ai sensi della quale dà assistenza tecnica a questa U.O.D. nelle istruttorie delle pratiche di A.I.A.

**PREMESSO:**

- **CHE** con Decreto Dirigenziale n. 204 del 30/12/2009, integrato e modificato con D.D. n.196 del 29/06/2010, e D.D. n.11 del 23/01/2013 è stata rilasciata l'A.I.A. al Consorzio A.S.I di Avellino, con sede legale in via Capozzi n. 45 e gestito dalla consociata Consorzio Gestione Servizi (C.G.S.), con sede legale in Strada Provinciale 185, n. 20, del Comune di Montefredane, ai sensi del D.Lgs. n. 59 del 18/2/2005 per “l'impianto di eliminazione dei rifiuti non pericolosi.... con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno, codice IPPC 5.3., ubicato in Nusco (AV) - zona industriale località F1-F2, con validità quinquennale e con le modalità di trattamento dei rifiuti di seguito sinteticamente riportate:

- a) i fanghi addotti per il trattamento devono essere esclusivamente liquidi (residuo secco inferiore al 8%);
- b) i rifiuti c/t non devono eccedere i 750 mc/g;
- c) il percolato non deve eccedere 81 mc/g.;
- d) l'accumulo in pretrattamento deve essere al massimo di 400 mc/g;
- **CHE** il Gestore CGS, con nota del 11/4/2014, acquisita in data 15/4/2014 al prot. n. 266341, ha chiesto il rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi degli artt. 29 octies e 29 nonies del D.Lgs. 152/06 per l'attività IPPC 5.3, rilasciata con D.D. n. 204 del 30/12/2009 e s.m.ed un'ulteriore modifica non sostanziale (come definito dall'art. 5 comma 1 lettera l del D.Lgs. 152/06), con relazione tecnica a firma dell' Ing.Ivano Spiniello per un incremento della capacità produttiva pari a 39 mc/d, al di sotto della soglia indicata al punto 5.3 dell'allegato VIII alla parte seconda del D.lgs 152/2006 e s.m.i., relativamente al codice C.E.R .19.07.03 “percolato di discarica”, diverso da quello di cui alla voce 19.07.02”, per una capacità complessiva di trattamento del percolato pari a 120mc/giorno;
  - **CHE** ai sensi dell'art.29 octies c.3, così come modificato dal D.lgs 46/2014, l'AIA deve essere rinnovata quando sono trascorsi dieci anni dal rilascio, conseguentemente l'Autorizzazione integrata ambientale rilasciata con D.D. n.204/2009, ha validità fino al 29/12/2019, fatto salvo quanto previsto dall'art.29 octies del medesimo decreto, tanto comunicato alla Società con nota prot.n. 401111 del 12/06/2014;
  - **CHE** con nota acquisita agli atti della UOD prot.n. 266395 del 15/04/2014 il Gestore ha trasmesso la copia del bonifico bancario a favore della Regione Campania Servizio Tesoreria Napoli di € 2.000 (duemila/00) IBAN IT40I0101003593000040000005, ai sensi del D.M. dell'Ambiente 24.4.2008 allegato III, dovuti a titolo di tariffa istruttoria per modifica non sostanziale;
  - **CHE** la modifica proposta comporta il trattamento dei rifiuti liquidi non pericolosi, così come segue:
- a) **Scarico in corpo idrico superficiale tabella 3 all.V del D.lgs 152/2006 periodo dal 1 Novembre al 30 Aprile:**
- i rifiuti liquidi non devono eccedere i 750 mc/d;
  - il trattamento del percolato (CER 19.07.03) non deve eccedere i 120 mc/d;
  - il trattamento degli altri rifiuti liquidi, diversi dal percolato, non deve eccedere i 630 mc/d;
  - l'accumulo in pretrattamento del percolato (CER 19.07.03), deve essere al massimo di 400 mc/d.
- b) **Scarico a suolo tabella 4 all. V del D.Lgs. 152/2006, periodo dal 1 Maggio al 31 Ottobre:**
- i rifiuti liquidi non devono eccedere i 420 mc/d;
  - il trattamento del percolato (CER 19.07.03) non deve eccedere i 120 mc/d;
  - il trattamento degli altri rifiuti liquidi, diversi dal percolato, non deve eccedere i 300 mc/d;
  - l'accumulo in pretrattamento del percolato (CER 19.07.03), deve essere al massimo di 400 mc/d.
  - **CHE** nel progetto i rifiuti da trattare sono stati suddivisi in quattro macro categorie in funzione del rapporto di biodegradabilità BOD5/COD del rifiuto escludendo dalla tabella dei codici CER già autorizzati con i Decreti succitati i codici di seguito riportati: cat.02.01 codice 02.01.01 (fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia) – cat.02.07 codice 02.07.04 (scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione), cat.12.01 il codice 12.01.15 (limatura e trucioli di materiali plastici)

quest'ultimo in quanto relativo a rifiuti solidi che non sono oggetto di trattamento da parte dell'impianto de quo;

### **RILEVATO:**

- **CHE** con nota del 3/6/2014 prot. n. 374899 è stata convocata per il giorno 4/6/2014 la Commissione tecnico istruttoria di cui alla D.G.R. n. 1411 del 27/7/2007 per l'esame preistruttorio della richiesta di rinnovo e di modifica non sostanziale dell'AIA così come previsto dall'art. 29 ter comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- **CHE** con nota prot. n. 401093 del 12/06/2014 è stato richiesto alla Società, in merito alla modifica non sostanziale da apportare all'impianto, se l'incremento di 39 mc/d del quantitativo di percolato da trattare, avviene nel rispetto della soglia complessiva dei 400 mc/d di rifiuti liquidi già autorizzati e qualora il trattamento degli ulteriori 39 mc/d di percolato comporti un aumento della soglia massima autorizzata si è richiesto di dimostrare l'idoneità dell'impianto a trattare l'ulteriore quantità dei rifiuti liquidi;
- **CHE** con nota prot. n. 533/2014 del 17/06/2014 il Gestore ha trasmesso una succinta nota di chiarimenti acquisita dalla U.O.D. al prot. n. 438980 del 26/6/2014, con la quale si precisa che l'incremento del codice CER 19.07.03 rientra nei limiti della soglia *IPPC categoria 5.3* e che l'efficienza depurativa è stata dimostrata nella relazione tecnica – allegato U che è parte integrante della domanda;
- **CHE** con nota prot.n. 464396 del 3/07/2014 è stato trasmesso il progetto di richiesta di modifica non sostanziale alla Seconda Università degli Studi di Napoli per una valutazione più approfondita da parte della medesima, ai sensi della convenzione succitata ;
- **CHE** solo in data 17/12/2014, con nota prot. n. 857723 è stato acquisito dalla Seconda Università degli Studi di Napoli il rapporto tecnico istruttorio, a firma della Prof.ssa Rosaria D'Ascoli, relativo alla domanda di modifica non sostanziale – Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata con D.D. n.204 del 30/12/2009e s.m.;
- **CHE** dal rapporto tecnico istruttorio dell'Università si rileva quanto segue:
  1. il nuovo assetto autorizzativo comporterebbe un incremento della capacità produttiva pari a 39 mc/giorno relativamente al codice CER 19.07.03 “percolato di discarica”, diverso da quello di cui alla voce “19.07.02”, con una contemporanea riduzione del quantitativo di altri rifiuti liquidi trattabili giornalmente;
  2. l'incremento della capacità produttiva proposto per il codice CER 19.07.03 di 39 mc/giorno risulta essere al di sotto della soglia p.to 5.3 dell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006. Inoltre, tale incremento di capacità produttiva sarebbe del tutto compensato dalla contemporanea riduzione, di una quantità della capacità produttiva relativa agli altri rifiuti liquidi che non devono eccedere i 630 mc/d per lo scarico in corpo idrico superficiale e i 300 mc/d per lo scarico al suolo;
  3. inoltre, come riportato nella relazione tecnica, agli atti del progetto, l'incremento del codice CER 19.07.03 non comporterebbe alcuna modifica sostanziale dell'attuale assetto impiantistico, in termini strutturali, ma richiederebbe soltanto un'ottimizzazione dei trattamenti specifici per l'abbattimento del carico inquinante, in termini di COD biorefrattario e di metalli, normalmente presenti nella tipologia di rifiuto che si intende incrementare. In tal senso si porteranno a regime e si cercherà di rendere più efficienti le fasi attualmente in esercizio (come ad esempio il processo di ossidazione avanzata di FENTON), senza variare la configurazione dell'impianto già autorizzato in A.I.A.

**CONSIDERATO:**

- **CHE** per le ragioni sopra esposte la modifica proposta dalla Società C.G.S. per l'impianto IPPC di trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi, ubicato in Nusco località F1-F2 zona industriale comporta un incremento della capacità produttiva pari a 39 mc/d relativamente al codice CER 19.07.03 e, contestualmente, una riduzione della capacità produttiva relativa agli altri rifiuti liquidi che non devono eccedere i 630 mc/d per lo scarico in corpo idrico superficiale e i 300 mc/d per lo scarico al suolo e si configura quale modifica non sostanziale dell'impianto esistente.

**RITENUTO:**

- **CHE** alla luce di quanto sopra esposto sussistono le condizioni per approvare l'istanza di modifica non sostanziale per l'aggiornamento del D.D. n.204/2009 e s.m., così come da progetto proposto ed integrato dalla Società C.G.S. Scarl per il trattamento dei rifiuti non pericolosi - attività IPPC codice 5.3 (impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi... con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno;

Alla stregua del rapporto tecnico – istruttorio predisposto dalla Seconda Università degli Studi di Napoli e su proposta del Responsabile del procedimento di adozione del presente provvedimento

**DECRETA**

per quanto esposto in narrativa, che s'intende qui integralmente trascritto e confermato:

1. di autorizzare la modifica non sostanziale all'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con D.D. n. 204/2009 e s.m., con validità fino al 29/12/2019, fatto salvo quanto previsto dall'art. 29 octies del D.Lgs. 152/2006 all'impianto sito in Nusco zona industriale località F1-F2, per l'attività di eliminazione dei rifiuti non pericolosi... con capacità superiore a 50 tonnellate a giorno, con trattamento biologico e chimico-fisico, presentata dal gestore Società C.G.S., con sede legale in Strada Provinciale 185, n. 20, del Comune di Montefredane, con nota del 11/04/2014 ed acquisita in data 15/04/2014 al prot. n. 266341, nel rispetto delle seguenti modalità:

**a) Scarico in corpo idrico superficiale tabella 3 all.V del D.lgs 152/2006 periodo dal 1 novembre al 30 aprile:**

- i rifiuti liquidi non devono eccedere i 750 mc/d;
- il trattamento del percolato (CER 19.07.03) non deve eccedere i 120 mc/d;
- il trattamento degli altri rifiuti liquidi, diversi dal percolato, non deve eccedere i 630 mc/d;
- l'accumulo in pretrattamento del percolato (CER 19.07.03), deve essere al massimo di 400 mc/d.

**b) Scarico a suolo tabella 4 all. V del D.Lgs. 152/2006, periodo dal 1 maggio al 31 ottobre:**

- i rifiuti liquidi non devono eccedere i 420 mc/d;
- il trattamento del percolato (CER 19.07.03) non deve eccedere i 120 mc/d;
- il trattamento degli altri rifiuti liquidi, diversi dal percolato, non deve eccedere i 300 mc/d;

- l'accumulo in pretrattamento del percolato (CER 19.07.03), deve essere al massimo di 400 mc/d.
2. di autorizzare la Società al trattamento dei rifiuti liquidi con i seguenti codici CER, che di fatto sostituiscono quelli già autorizzati nel D.D. n. 11/2013 :

CER	Tipologia	Attività	Quantità giornaliera	Quantità giornaliera
			Periodo tab.3 all.V D.lgs.152/06	Periodo tab.4 all.V D.lgs.152/06
02.01.06	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito.	D8,D9	≤630mc/g	≤300mc/g
02.02.01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia.	D8,D9		
02.02.04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D8,D9		
02.03.01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti.	D8,D9		
02.03.04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D8,D9		
02.03.05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D8,D9		
02.04.03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D8,D9		
02.05.01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D8,D9		
02.05.02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D8,D9		
02.06.01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D8,D9		

02.06.03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D8,D9		
02.07.01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	D8,D9		
02.07.02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	D8,D9		
02.07.03	rifiuti prodotti dai trattamenti chimici	D8,D9		
02.07.05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D8,D9		
03.03.05	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta	D8,D9		
03.03.11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03.03.10	D8,D9		
04.01.04	liquido di concia contenente cromo	D8,D9		
04.01.05	liquido di concia non contenente cromo	D8,D9		
04.01.06	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo	D8,D9		
04.02.17	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04.02.16	D8,D9		
04.02.20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04.02.19	D8,D9		
05.01.10	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05.01.09	D8,D9		

06.03.16	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06.03.15	D8,D9		
07.01.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07.01.11	D8,D9		
07.02.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07.02.11	D8,D9		
07.05.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07.05.11	D8,D9		
07.06.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07.06.11	D8,D9		
08.01.12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08.01.11	D8,D9		
08.01.16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08.01.15	D8,D9		
08.01.20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08.01.19	D8,D9		
08.02.02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	D8,D9		
08.02.03	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici	D8,D9		
08.03.08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	D8,D9		
08.03.13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08.03.12	D8,D9		



08.03.15	fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08.03.14	D8,D9		
08.04.14	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08.04.13	D8,D9		
10.01.21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10.01.20	D8,D9		
10.01.23	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10.01.22	D8,D9		
10.07.05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	D8,D9		
10.11.10	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 10.11.09	D8,D9		
10.12.13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D8,D9		
11.01.10	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11.01.09	D8,D9		
11.01.12	soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10.01.11	D8,D9		
11.01.14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11.01.13	D8,D9		
16.10.02	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16.10.01	D8,D9		
19.06.03	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	D8,D9		
19.06.04	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	D8,D9		
19.06.05	liquidi prodotti dal trattamento	D8,D9		

	anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale			
19.07.03	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19.07.02	D8,D9	≤120mc/g	≤120mc/g
19.08.05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	D8,D9	≤630mc/g	≤300mc/g
19.08.12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19.08.11	D8,D9		
19.08.14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19.08.13	D8,D9		
19.09.02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	D8,D9		
19.11.06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19.11.05	D8,D9		
19.13.08	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19.13.07	D8,D9		
20.01.25	oli e grassi commestibili	D8,D9		
20.01.30	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20.01.29	D8,D9		
20.03.04	fanghi delle fosse settiche	D8,D9		
20.03.06	rifiuti della pulizia delle fognature	D8,D9		

3. resta fermo tutto quanto disposto e prescritto con il D.D. n. 204/2009 di Autorizzazione Integrata Ambientale, modificato ed integrato con D.D. n. 196/2010 e D.D. n. 11/2013. In conseguenza della modifica non sostanziale, autorizzata con il presente provvedimento, la società dovrà rispettare, altresì, tutte le prescrizioni riportate nel quadro prescrittivo (paragrafo B5) del

“documento descrittivo e proposta di documento prescritto con applicazioni “Bat”, allegato al presente Decreto, in cui si evidenzia che:

- 3.1 I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto
  - 3.2 Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale
  - 3.3 Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione, al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
  - 3.4 Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
4. di modificare il piano di monitoraggio e controllo, revisione n. 04 del 12/11/2012, già autorizzato da parte dell'ARPAC di Avellino, in considerazione del fatto che l'incremento giornaliero del quantitativo di percolato da trattare comporterà un incremento di alcuni specifici inquinanti, tra cui, la frazione organica e i metalli pesanti, nel modo che segue:
    - 4.1) portare la frequenza delle analisi dei metalli pesanti (tra cui anche il cadmio) nella fase OUT MEDIA da mensile a quindicinale;
    - 4.2 ) nel comparto scarico finale, relativamente ai parametri da monitorare, effettuare l'analisi di tutti i parametri previsti dal D.Lgs. 152/2006, tabella 3, all. 5 alla parte III;
    - 4.3) includere nel piano di monitoraggio e controllo la descrizione in dettaglio delle modalità di campionamento dell'effluente in uscita dall'impianto;
  5. di effettuare, ai fini di una verifica dell'efficienza dell'impianto, circa la capacità depurativa dello stesso, nei mesi successivi all'applicazione del nuovo assetto autorizzativo, un monitoraggio allo scarico con cadenza settimanale, per due mesi consecutivi, di tutti i parametri previsti dal D.Lgs. 152/2006, tab. 3. all. 5 alla parte III, nel periodo dal 1 novembre al 30 aprile e, nel periodo dal 1 maggio al 31 ottobre, un monitoraggio allo scarico, con cadenza settimanale, per ulteriori due mesi consecutivi di tutti i parametri previsti dal D.Lgs. 152/2006, tab. 4 all.5 alla parte III.
  6. custodire il presente provvedimento di modifica non sostanziale, anche in copia, presso lo stabilimento in uno con i Decreti Dirigenziali AIA n. 204/2009, n.196/2010 e n. 11/2013 e consentirne la visione a quanti legittimati al controllo;
  7. di stabilire che l'a.r.p.a.c. effettui i controlli con cadenza annuale, con onere a carico del gestore, precisando che la società, ai sensi dell'art. 6 del D.M. 24/04/2008, è tenuta al versamento delle tariffe di controllo determinate in base agli allegati IV e V di euro 1.500, a titolo di acconto, pari alla tariffa minima prevista, la cui attestazione dovrà essere trasmessa in originale a questa U.O.D., ed in copia all'ARPAC, mentre l'eventuale importo a saldo della tariffa sarà determinato dall'ARPAC;
  8. di puntualizzare ulteriormente che:
    - 8.1) i contenuti del presente provvedimento potranno essere modificati dall'Autorità competente qualora si verificasse una delle condizioni di cui all'art. 29 octies d. lgs. n. 152/06;

8.2) l'autorizzazione potrà, inoltre, essere sospesa o revocata secondo le procedure di cui all'art. 29 quattordices d. lgs. n. 152/06 – ferma restando l'applicazione delle sanzioni e delle misure cautelari eventualmente disposte dall'autorità giudiziaria – se le attività d'ispezione e controllo dovessero accertare l'inosservanza delle prescrizioni di cui al presente atto o di quelle comunque imposte dall'Autorità competente;

9. di mettere a disposizione del pubblico, per la consultazione presso i propri uffici, copia del presente provvedimento e dei dati relativi ai controlli delle emissioni;
10. di ribadire che ai sensi dell'art. 29 quinquies d. lgs. n. 152/06 il Gestore è tenuto a trasmettere allo scrivente ed al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – per il tramite dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (già A.P.A.T.) – entro il 30 aprile di ogni anno, i dati caratteristici relativi alle emissioni in aria, acqua e suolo dell'anno precedente, nei modi e nelle forme previsti dal d. m. 23 novembre 2001 e s.m.i.;
11. di dare atto che il gestore resta l'unico responsabile degli eventuali danni arrecati a terzi o all'ambiente in relazione all'esercizio dell'impianto;
12. di notificare il presente provvedimento al gestore - Consorzio Gestione Servizi (C.G.S.), con sede legale in Strada Provinciale 185, n.20, del Comune di Montefredane (AV) e sede dello stabilimento ubicato in Nusco (AV), zona industriale località F1-F2.;
13. di inviare copia del presente provvedimento al Comune di Nusco, all'Amministrazione Provinciale di Avellino, all'asl di Avellino, all'arpac – Dipartimento Provinciale di Avellino, alla ditta Consorzio ASI di Avellino, con sede legale in via Capozzi n. 45, in qualità di proprietario dello stabilimento de quo;
14. di specificare espressamente che avverso la presente autorizzazione, nei rispettivi termini di sessanta e centoventi giorni dalla sua notifica, nei modi e nelle forme previste è ammesso ricorso giurisdizionale al t.a.r. competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato;
15. di inoltrarlo, infine, alla Direzione Generale per l'Ambiente ed Ecosistema, alla Segreteria di Giunta (cod. 40.03.00.00) , nonché all'U.O.D. Bollettino Ufficiale (cod. 40.03.05.00) per la pubblicazione.

Il Dirigente

(Dott.ssa Lucia Pagnozzi)

**ALLEGATO D**



**DOCUMENTO DESCRITTIVO E PROPOSTA DI DOCUMENTO PRESCRITTIVO CON  
APPLICAZIONI BAT  
Codici IPPC 5.3**

<b>Identificazione del Complesso IPPC</b>	
Ragione sociale	Consorzio Gestione Servizi C.G.S. scarl
Anno di fondazione	1989
Gestore Impianto IPPC	Consorzio Gestione Servizi C.G.S. scarl
Sede Legale	Montefredane (AV)
Sede operativa	Nusco
UOD di attività	-
Codice ISTAT attività	90.00.2
Codice attività IPPC	5.3
Codice NOSE-P attività IPPC	109-7
Codice NACE attività IPPC	90
Codificazione Industria Insalubre	I classe
Dati occupazionali	11 unità
Giorni/settimana	7
Giorni/anno	365

### B.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

L'impianto IPPC del C.G.S. scarl è un impianto per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato II A della Direttiva n. 75/442/CE ai punti D8 e D9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno. L'attività è iniziata nel 1998.

L'attività del complesso IPPC soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) allo stato è:

N. Ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva max
1	5.3	5.3 "Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato II A della Direttiva n. 75/442/CE ai punti D8 e D9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno"	>50t/d

Tabella 1 Attività IPPC

L'attività produttive sono svolte in:

un sito a destinazione industriale – impianto di trattamento acque reflue industriali;

La situazione dimensionale attuale, con indicazione delle aree coperte e scoperte dell'insediamento industriale, è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale [m <sup>2</sup> ]	Superficie coperta e pavimentata [m <sup>2</sup> ]	Superficie scoperta e pavimentata [m <sup>2</sup> ]	Superficie scoperta non pavimentata [m <sup>2</sup> ]
22172	5776	10146	6287

Tabella 2 - Superfici coperte e scoperte dello stabilimento

L'organizzazione dello stabilimento di Nusco F1-F2 adotta un Sistema di Gestione Ambientale conforme alla norma UNI ISO 14001 per il controllo e la gestione degli impatti ambientali legati all'attività con la relativa certificazione di seguito indicata.

Sistemi di gestione volontari	EMAS	ISO 14001	ISO 9001	ALTRO
Numero certificazione/registrazione		CA1815	—	
Data emissione		02/11/2012	—	

Tabella 3 - Autorizzazioni esistenti

### B.1.2 Inquadramento geografico-territoriale del sito

Lo stabilimento è ubicato nel Comune di Nusco (AV) nell'area industriale ASI Nusco-Lioni. L'area è destinata dal PRG del Comune ad "Zona Industriale; su di essa **non** esistono vincoli paesaggistici, ambientali, storici o idrogeologici, e non configura la presenza di recettori sensibili in una fascia di 200 metri dall'impianto.

La viabilità è caratterizzata dalla presenza di alcune direttrici principali come la Statale 7 bis "Ofantina"

### B.1.3 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite

Lo stato autorizzativo attuale della ditta è così definito:

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA	N° <small>n. 3 del 13 Gennaio 2015</small>	Data di emissione	Data di scadenza	Ente <small>Ci PARTE I</small>	Rif. <small>Atti della Regione</small>	Sostituita <u>AIA</u>
Autorizzazioni scarichi idrici	N° 204	30/12/2009	30/12/2014	Regione Campania	A.I.A. D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.	SI
Autorizzazioni spandimento di liquami zootecnici sul suolo agricolo,	N.A.					NO
Autorizzazioni spandimento di fanghi	N.A.					NO
Autorizzazioni relative alla gestione dei rifiuti	N° 204	30/12/2009	30/12/2014	Regione Campania	A.I.A. D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.	SI
Autorizzazioni emissioni in atmosfera	N° 204	30/12/2009	30/12/2014	Regione Campania	A.I.A. D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.	SI
Autorizzazioni raccolta e/o eliminazione oli usati,	N.A.					NO
Certificati prevenzione incendi,	N.A.					NO
Concessioni per il deposito e/o lavorazione di oli minerali	N.A.					NO

Tabella 4 - Stato autorizzativo dello stabilimento Nusco F1-F2

### B.2.1 Produzioni

L'attività della ditta C.G.S è il trattamento delle acque reflue industriali e dei rifiuti liquidi

### B.2.2 Materie prime

Descrizione	Tipologia	Impianto/fase di utilizzo	Stato fisico	Quantità annue utilizzate	
				[quantità]	[u.m.]
Polielettrolita cationico	<input checked="" type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	<input checked="" type="checkbox"/> Mp (32A-17) <input type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	L	0.06	Kg/m <sup>3</sup>
Policloruro di alluminio sol.18%	<input checked="" type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	<input checked="" type="checkbox"/> Mp (5A-32A) <input type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	L	1.9	Kg/m <sup>3</sup>
Soda caustica sol.33%	<input checked="" type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	<input checked="" type="checkbox"/> Mp (25) <input type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	L	5	Kg/m <sup>3</sup>

Acido cloridrico	<input checked="" type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	<input checked="" type="checkbox"/> Mp (25) <input type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	L	3	Kg/m <sup>3</sup>
Acqua ossigenata	<input checked="" type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	<input checked="" type="checkbox"/> Mp (25) <input type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	L	2.5	Kg/m <sup>3</sup>
Calce	<input checked="" type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	<input checked="" type="checkbox"/> Mp (9) <input type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	P	34	Kg/m <sup>3</sup>
Polielettrolita anionico	<input checked="" type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	<input checked="" type="checkbox"/> Mp (5A-25) <input type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	L	3	Kg/m <sup>3</sup>



Descrizione <sup>1</sup>	Tipologia <sup>2</sup>	Impianto/fase di utilizzo	Stato fisico	[quantità]	[u.m.]
Cloruro ferrico	<input checked="" type="checkbox"/> mp	<input checked="" type="checkbox"/> Mp (17)	L	4.6	Kg/m <sup>3</sup>
	<input type="checkbox"/> ma	<input type="checkbox"/> ma			
	<input type="checkbox"/> ms	<input type="checkbox"/> ms			
Cloruro ferroso	<input checked="" type="checkbox"/> mp	<input checked="" type="checkbox"/> Mp (25)	L	4	Kg/m <sup>3</sup>
	<input type="checkbox"/> ma	<input type="checkbox"/> ma			
	<input type="checkbox"/> ms	<input type="checkbox"/> ms			
Ipoclorito di sodio	<input checked="" type="checkbox"/> mp	<input checked="" type="checkbox"/> Mp(33A-33B)	L	0.08	Kg/m <sup>3</sup>
	<input type="checkbox"/> ma	<input type="checkbox"/> ma			
	<input type="checkbox"/> ms	<input type="checkbox"/> ms			

Tabella 5 Materie ausiliarie

### B.2.3 Risorse idriche ed energetiche

#### Fabbisogno idrico

Il fabbisogno idrico della ditta ammonta a circa 5140m<sup>3</sup> annui per un consumo medio giornaliero pari a circa 14 m<sup>3</sup>. Si tratta di acqua proveniente dall'acquedotto gestito dalla società AQP.

#### Consumi energetici

L'energia elettrica è utilizzata per illuminazione, funzionamento delle fasi di processo

Potenza elettrica installata per singole fasi di trattamento			
LINEA ACQUE REFLUE INDUSTRIALI	Potenza elettrica impegnata [kW]	Liquame trattato [m <sup>3</sup> /h]	Consumo elettrico specifico [kWh/m <sup>3</sup> ]
Grigliatura media F1	1	5.5	0.18
Dissabiatura-Disoleatura F1	3	5.5	0.54
Bilanciamento F1	10	9	1.11
Chiariflocculazione F1	0.5	9	0.05
Nitro-Denitro F1	40	9	4.44
Sedimentazione 2 F1	12	9	1.33
Sedimentazione 3 F1	4	9	0.44
Sollevamento finale F1	25	9	2.77
Grigliatura grossolana F2	1	30	0.03
Grigliatura media F2	1	30	0.03
Bilanciamento F2	15	30	0.50
Nitro-denitro F2	75	30	2.5
Sedimentazione 2 F2	20	30	0.66
Disinfezione F2	0.5	30	0.01
<b>LINEA RIFIUTI</b>			
Grigliatura fine a tamburo	1	3.3	0.30
Serbatoio accumulo rifiuti LB	8	3.3	2.42

<sup>1</sup> - Indicare la tipologia del prodotto, accorpando - ove possibile - prodotti con caratteristiche analoghe, in merito a stato fisico, etichettatura e frasi R (es.: indicare "prodotti vernicianti a base solvente", nel caso di vernici diverse che differiscono essenzialmente per il colore). Evitare, ove possibile, di inserire i nomi commerciali.

<sup>2</sup> - Per ogni tipologia di prodotto precisare se trattasi di **mp** (materia prima), di **ms** (materia secondaria) o di **ma** (materia ausiliaria, riportando - per queste ultime - solo le principali);

Trattamento	Consumo (kWh)	Consumo (kWh/m <sup>3</sup> )	Consumo (kWh/m <sup>3</sup> )
Trattamento totale	33		
Fenton	7	3.3	2.12
<b>LINEA FANGHI</b>			
Digestione Aerobica F1	24	4.16	5.76
Ispessimento F1	0.3	4.16	0.07
Disidratazione meccanica F1	30	4.16	7.21
Digestione aerobica F2	35	4.16	8.41
Omogeneizzazione F2	0	4.16	0
Disidratazione meccanica F2	20	4.16	4.80
Letto di essiccamento F2	0	4.16	0
<b>LINEA ACQUE METEORICHE</b>			
Grigliatura grossolana F1	1	2.94	0.34
Accumulo F1	6	2.94	2.04
Grigliatura grossolana F2	1	5.47	0.18
Grigliatura media F2	1	5.47	0.18
Dissabbiatura F2	6	5.47	1.09
Accumulo Sedimentazione F2	8+9	5.47	3.10
Disinfezione	0.5	5.47	0.09

Tabella 6 – Consumi di energia elettrica

Fase/attività	Descrizione	Consumo specifico di gasolio (l/t)	Consumo totale di gasolio (l) (*)
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
<b>TOTALI</b>		_____	_____
* _____			

Tabella \_\_\_\_ Consumi di carburante

Descrizione del rifiuto	Quantità		Impianti / di provenienza <sup>3</sup>	Codice CER <sup>4</sup>	Classificazione	Stato fisico	Destinazione <sup>5</sup>
	t/anno	m <sup>3</sup> /anno					
Vaglio	24	-	Unità 23	19.08.01	Rifiuti speciale non pericoloso	Solido	D1
Fango	1772	-	Unità 14 + 34	19.08.14	Rifiuti speciale non pericoloso	Solido	D1
RSU	5	-	uffici	20.03.01	Rifiuti speciale non pericoloso	Solido	D1
Rifiuti ingombranti	5	-	Uffici + Manutenzione	20.03.07	Rifiuti speciale non pericoloso	Solido	D15

Tabella 7 Elenco rifiuti

### B.2.4 - Ciclo di lavorazione

Il ciclo di lavorazione è schematizzato in Figura 1. Di seguito si fornisce una descrizione succinta del ciclo di lavorazione rimandando, per approfondimenti, alla Relazione Tecnica Generale allegata alla domanda di AIA.

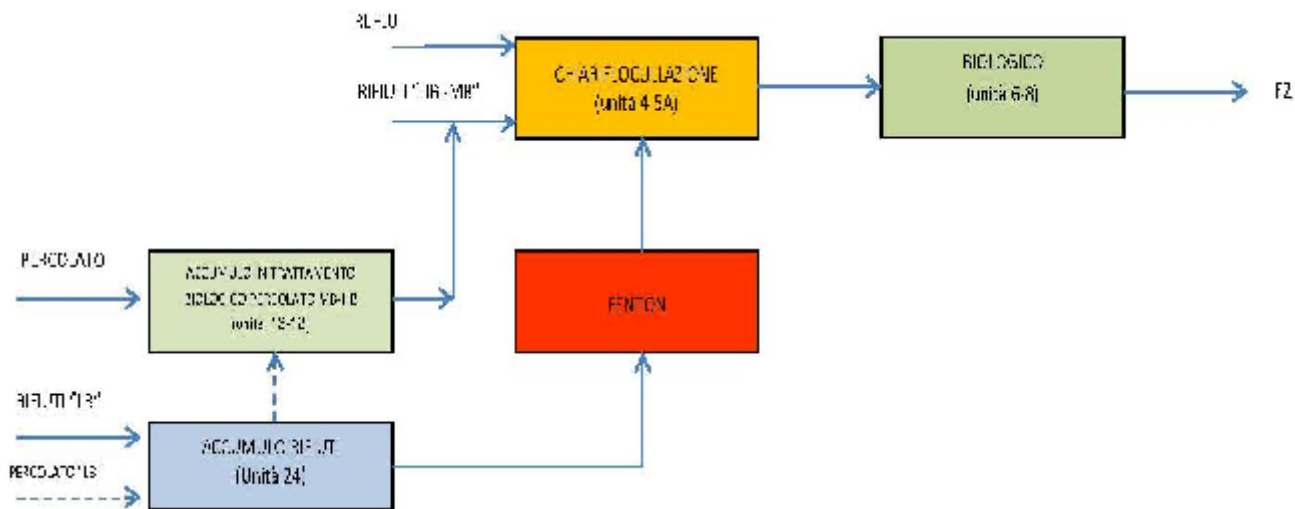


Figura 1 - Schema a blocchi del processo

<sup>3</sup> - Indicare il riferimento relativo utilizzato nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C).

<sup>4</sup> - I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.

<sup>5</sup> - Indicare la destinazione dei rifiuti con esplicito riferimento alle modalità previste dal decreto <http://www.burc.regione.campania.it>

**B.3.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento**

Per le principali caratteristiche delle emissioni si rimanda all'allegato W

N° camino	Posizione Amm.va	Fase di lavorazione	Macchinario che genera l'emissione	Inquinanti	Concentr. [mg/Nm <sup>3</sup> ]	Portata[Nm <sup>3</sup> /h]	
						autorizzata	misurata
_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____	_____

Tabella \_\_\_\_\_ -Principali caratteristiche delle emissioni in atmosfera della \_\_\_\_\_

**B.3.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento**

L'azienda effettua il trattamento dei reflui industriali e dei rifiuti liquidi, pertanto il punto finale è rappresentato dallo scarico immesso nel Torrente Iemale. Le emissioni della C.G.S. sono riportate nel Piano di Monitoraggio e Controllo Tali emissioni sono scaricate in continuo.

Attività IPPC	Fasi di provenienza	Inquinanti presenti	Portata media		Flusso di massa (kg/a)
			m <sup>3</sup> /g	m <sup>3</sup> /anno	
_____	_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____	_____

Tabella \_\_\_ Principali caratteristiche degli scarichi in collettore fognario della \_\_\_\_\_

Le principali sorgenti di rumore dell'impianto produttivo sono le seguenti:

Il Comune di Nusco (AV) **non ha** ancora provveduto alla stesura del piano di zonizzazione acustica come previsto dalle Tabelle 1 e 2 dell'allegato B del D.P.C.M. 01.marzo.1991.

La CGS **ha effettuato la valutazione di impatto acustico considerando l'attuale assetto impiantistico IPPC 5.3.**

#### **B.3.4 Rischi di incidente rilevante**

Il complesso industriale **non è** soggetto agli adempimenti di cui all'art. 8 del D. Lgs. 334/1999 come modificato dal D.Lgs. 238/05.

## B.4 QUADRO INTEGRATO

### B.4.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione, secondo quanto dichiarato dal CGS, delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività IPPC 5.3

#### CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DI SETTORE:

#### ACCUMULO RIFIUTI

#### ACCETTAZIONE

BAT	Rif. Principale	BAT di Riferimento	Posizioni dell'impianto rispetto alle BAT		Misure Migliorative
DM 29.01.07 All. 1/1 Tecniche di stoccaggio	D.1.1: Tecniche Generali da considerare nell'individuazione delle BAT e della movimentazione dei rifiuti	Sono state implementate procedure di preaccettazione, consistenti, nella verifica della presenza e della corretta compilazione dei documenti e dei formulari di accompagnamento, oltre che della corrispondenza tra documentazione di accompagnamento e i rifiuti conferiti mediante controllo visivo;	APPLICATA	La preaccettazione prevede tra l'altro la verifica dei documenti preventiva al conferimento, sulle tempistiche, modalità e quantità di conferimento.	
		Sono state implementate procedure per l'ammissione allo stoccaggio finalizzate ad accertare le caratteristiche dei materiali, degli apparecchi e del rifiuto in ingresso in relazione al tipo di autorizzazione e ai requisiti richiesti per i materiali in uscita da avviare successivamente alla decontaminazione o allo smaltimento.	APPLICATA	Il sito di stoccaggio è diviso in comparti in funzione delle tipologie di biodegradabilità dei rifiuti	
		L'impianto è gestito da operatore specializzato, capace di sorvegliare il trasportatore al rispetto delle norme di sicurezza nonché la conformità dei requisiti ADR/RID e la presenza delle misure specifiche adottate per prevenire o mitigare i ragionevoli rischi per i lavoratori e per la salute pubblica e per l'ambiente derivante da anomalie, guasto, perdite accidentali dagli apparecchi e	APPLICATA	L'azienda possiede personale formato, con adeguata professionalità atta alla gestione corretta nella fase di carico e scarico.	

	contenitori contenenti prodotti pericolosi e persistenti			
	La verifica, di cui al punto precedente, è compresa in fase di scarico; inoltre gli eventuali materiali non conformi sono allontanati e depositati in area dedicata.	APPLICATA		
	le aree di localizzazione degli impianti sono state scelte secondo criteri che privilegiano zone per insediamenti industriali ed artigianali, zone industriali o di servizi dismesse individuate dalle regioni, in accordo ai requisiti di compatibilità ambientale e in base alla disponibilità di raccordi e/o scali ferroviari e di reti autostradali di scorrimento urbano con facilità di accesso da parte di carri ferroviari e automezzi pesanti;	APPLICATA	L'impianto è localizzato in Zona ASI del Comune di Nusco (AV). Tale area risulta ben collegata con i raccordi autostradali e con la rete ferroviaria posta a pochi chilometri dall'impianto	
	il centro è delimitato con idonea recinzione lungo tutto il suo perimetro. Norme di buona pratica ambientale suggeriscono la predisposizione di un'adeguata barriera esterna di protezione, in genere realizzata con siepi, alberature e schermi mobili, atti a minimizzare l'impatto visivo dell'impianto. E' garantita la manutenzione nel tempo di detta barriera di protezione ambientale;	APPLICATA	L'impianto è dotato di un'idonea barriera a verde per mezzo di alberi e fogliame persistente e a grande sviluppo. La distanza degli alberi sarà tale da assicurare l'efficacia della barriera a completa maturazione.	
	E' garantita la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato nel gestire gli specifici rifiuti, evitando rilasci nell'ambiente, nonché sulla sicurezza e sulle procedure di emergenza in caso di incidenti;	APPLICATA	L'azienda possiede personale formato, con adeguata professionalità atta alla gestione corretta nella fase di carico e scarico	
	A chiusura dell'impianto è previsto un piano di ripristino al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area;	APPLICATA	Si veda relazione tecnica specifica già approvata dagli Enti preposti	

		L'autorizzazione concessa all'impianto indica la capacità di stoccaggio, in modo da garantire che essa non venga superata, e richieda esplicitamente che i rischi per l'ambiente o per la salute siano minimizzati.	APPLICATA		
--	--	---	-----------	--	--

### MANUTENZIONE DEI DEPOSITI DI RIFIUTI

BAT	Rif. Principale	BAT di Riferimento	Posizioni dell'impianto rispetto alle BAT		Misure Migliorative
DM 29.01.07 All. 1/1 Tecniche di stoccaggio dei rifiuti	D.1.1.1.2: Tecniche per migliorare la manutenzione dei depositi dei rifiuti	Sono state attivate procedure per una regolare ispezione e manutenzione delle aree di stoccaggio, inclusi fusti, serbatoi, pavimentazioni e bacini di contenimento.	APPLICATA	Si veda piano di monitoraggio	
		Le ispezioni sono effettuate prestando particolare attenzione ad ogni segno di danneggiamento deterioramento e perdita.	APPLICATA	Le ispezioni sono condotte da personale esperto	
		Nelle registrazioni sono annotate dettagliatamente le azioni correttive attuate. I difetti saranno riparati con la massima tempestività.	APPLICATA		
		Se la capacità di contenimento o l'idoneità dei bacini di contenimento, dei pozzetti o delle pavimentazioni dovesse risultare compromessa, i rifiuti sono spostati sino a quando gli interventi di riparazione non siano stati completati	APPLICATA		
		Sono effettuate ispezioni periodiche delle condizioni dei contenitori e dei bancali. Se un contenitore risulta essere danneggiato, presenta perdite o si trova in uno stato deteriorato, sono presi provvedimenti quali l'infustamento del contenitore in contenitore di maggiori dimensioni o il trasferimento del contenuto in un altro contenitore.	N.A.		
		Bancali danneggiati in modo tale da compromettere la stabilità dei contenitori sono sostituiti.	N.A.		
		E' stata programmata ed osservata un'ispezione di routine dei serbatoi, incluse periodiche verifiche	APPLICATA	Si veda Piano di Monitoraggio	



		dello spessore delle membrature. Qualora si sospettino danni o sia stato accertato un deterioramento, il contenuto dei serbatoi deve essere trasferito in uno stoccaggio alternativo appropriato.			
		Le ispezioni sono effettuate da personale esperto indipendente ed è mantenuta traccia scritta sia delle ispezioni effettuate che di ogni azione correttiva adottata	APPLICATA		

### MOVIMENTAZIONE DEI RIFIUTI

BAT	Rif. Principale	BAT di Riferimento	APPLICATA		Misure Migliorative
DM 29.01.07 All. 1/1 Tecniche di stoccaggio dei rifiuti	D.1.1.2.: Tecniche di valenza generale da applicare alla movimentazione dei rifiuti	Sono stati messi in atto sistemi e procedure tali da assicurare che i rifiuti siano trasferiti alle appropriate aree di stoccaggio in modo sicuro;	APPLICATA	E' previsto che i rifiuti in ingresso siano convogliati nelle unità di trattamento dedicate.	
		E' attivo il sistema di rintracciabilità dei rifiuti, che ha inizio nella fase di preaccettazione con riferimento alla fase di accettazione, per tutto il tempo nel quale i rifiuti sono detenuti nel sito;	APPLICATA		
		E' attivo un sistema di gestione per le attività di presa in carico dei rifiuti nel sito e di successivo conferimento ad altri soggetti, considerando anche ogni rischio che tale attività può comportare	APPLICATA	E' prevista in questa fase la definizione di procedure scritte che individuino mansioni e responsabilità	
		I collegamenti per la movimentazione dei rifiuti liquidi sono realizzata tenendo in considerazione i seguenti aspetti: <ul style="list-style-type: none"> <li>- utilizzare adeguate tubazioni flessibili e provvedere alla loro corretta manutenzione</li> <li>- utilizzare materiali che garantiscano un collegamento che sia in grado di reggere alla massima pressione della valvola di chiusura della pompa di trasferimento;</li> <li>- la protezione delle tubazioni flessibili potrebbe non essere necessaria nel caso in cui il trasferimento dei liquidi avvenga per gravità. In ogni caso è comunque necessario mantenere un collegamento</li> </ul>	APPLICATA		

		<p>efficace ad ogni estremità del flessibile stesso</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- potenziali perdite dovute ai dispositivi di collegamento sono controllate per mezzo di sistemi abbastanza semplici, quali vaschette di gocciolamento o aree adibite allo scopo all'interno del sistema di contenimento.</li> </ul>			
		L'acqua meteorica che cade sui supporti del bacino di contenimento, se non contaminata, è convogliata in pozzetti e può essere pompata nella rete fognaria dell'insediamento e scaricata.	APPLICATA		
		Le varie aree del bacino di contenimento sono ispezionate, sottoposte a manutenzione e pulite regolarmente.	APPLICATA		
DM 29.01.07 All. 1/1 Tecniche di stoccaggio dei rifiuti	D.1.1.2.: Tecniche di valenza generale da applicare alla movimentazione dei rifiuti	E' prevista una manutenzione programmata;	APPLICATA		
		E' disposto uno stoccaggio di emergenza per automezzi che presentano perdite,	APPLICATA	Gli automezzi danneggiati sono tenuti a sostare nell'area antistante l'unità di bilanciamento	
		Compensare gli sfiati durante le operazioni di carico delle autocisterne;	APPLICATA		
		Mettere in atto misure tali da garantire che i rifiuti siano scaricati nei corretti punti di trasferimento e che gli stessi siano trasferiti nel corretto punto di stoccaggio. Allo scopo di evitare scarichi non autorizzati, lungo le tubazioni di carico è stata inserita una valvola di intercettazione; questa è stata mantenuta bloccata nei periodi in cui non vi è un controllo diretto dei punti di carico/scarico;	N.A.		
		Nel registro dell'impianto è stata annotato ogni sversamento verificatosi. Gli sversamenti sono trattenuti dai bacini di contenimento e successivamente raccolti usando materiali assorbenti;	APPLICATA		
		Mettere in atto misure tali da garantire che venga sempre usato il corretto punto di scarico o la corretta area di stoccaggio. Alcune possibili soluzioni per realizzare ciò comprendono l'utilizzo di cartellini, controlli da parte del personale dell'impianto, chiavi,	APPLICATA	Nell'impianto è prevista un'ideale segnaletica di sicurezza con indicazione anche delle misure di emergenza da	

	punti di scarico e bacini di contenimento colorati o aree di dimensioni particolari;		attuare	
	Utilizzare superfici impermeabili con idonee pendenze per il drenaggio, in modo da evitare che eventuali spandimenti possano defluire nelle aree di stoccaggio o fuoriuscire dal sito dai punti di scarico e di quarantena;	APPLICATA		
	Garantire che i bacini di contenimento e le tubazioni danneggiate non vengano utilizzati;	APPLICATA		
	Sono utilizzate pompe volumetriche dotate di un sistema di controllo della pressione e delle valvole di sicurezza.	APPLICATA		
	quando si movimentano rifiuti liquidi le emissioni gassose provenienti dai serbatoi sono collettate	N.A.		
	assicurare che lo svuotamento di grandi equipaggiamenti (trasformatori e grandi condensatori) o fusti sia effettuato solo da personale esperto,	N.A.		
	assicurare che tutti i rifiuti creati trasferendo i PCB o i rifiuti generati dalla pulizia di svcsamenti di PCB diventino rifiuti che vengono immagazzinati come rifiuti contaminati da PCB.	N.A.		

## TECNICHE PER LO STACCAGGIO E MOVIMENTAZIONE RIFIUTI

BAT	Rif. Principale	BAT di Riferimento	Posizioni dell'impianto rispetto alle BAT		Misure Migliorative
DM 29.01.07 All. 1/1 Tecniche di stoccaggio dei rifiuti	D.1.2 Tecniche comunemente adottate nello stoccaggio e nella movimentazione dei rifiuti	Il rifiuto è stoccato in modo sicuro prima di avviarlo ad una successiva fase di trattamento nello stesso impianto ovvero ad un processo di trattamento/smaltimento presso altri impianti;	NA		
		Si dispone di un adeguato volume di stoccaggio. Per esempio, nei periodi nei quali le attività di trattamento e gli impianti di smaltimento non sono operativi oppure qualora sia necessario prevedere una separazione temporale tra la raccolta e trasporto del rifiuto ed il suo trattamento ovvero allo scopo di effettuare controlli ed analisi;	APPLICATA	Il processo tecnologico dell'impianto prevede vasche di capacità tali da consentire accumuli dei rifiuti .	
		Sono differenziate le fasi di raccolta e trasporto del rifiuto da quelle relative al suo trattamento;	N.A.		
		Vengono applicate procedure di classificazione, da realizzarsi durante il periodo di stoccaggio/accumulo.	APPLICATA	I rifiuti liquidi da sottoporre a trattamento sono caratterizzati in funzione della loro biodegradabilità	

## ATTREZZATURE UTILIZZATE

BAT	Rif. Principale	BAT di Riferimento	Posizioni dell'impianto rispetto alle BAT		Misure Migliorative
DM 29.01.07 All. 1/1 Tecniche di stoccaggio dei rifiuti	D.1.2.4. Modalità di stoccaggio ed attrezzature utilizzate negli impianti di stoccaggio dei rifiuti	I rifiuti liquidi sono stoccati, in serbatoi o in contenitori mobili (p.es. fusti o cisternette), al coperto o all'interno di edifici adibiti a magazzino.	APPLICATA	I rifiuti sono depositati in vasche in c.a.	
		gli operatori prestano attenzione in particolare per: ubicazione delle aree di stoccaggio stato di conservazione delle infrastrutture delle aree di stoccaggio, condizioni in cui si trovano serbatoi, fusti e altri contenitori controllo delle giacenze separazione degli stoccaggi per tipologie omogenee di rifiuti dispositivi di contenimento ed altre misure di prevenzione e protezione per l'ambiente e la salute dei lavoratori.	APPLICATA		
		Sono state prese misure di prevenzione e protezione antincendio	APPLICATA	Nell'impianto sono presenti degli estintori a polvere ed a CO <sub>2</sub> . Inoltre è presente un piano di emergenza aziendale che contempla la fase di inizio incendio	

## IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI

BAT	Rif. Principale	BAT di Riferimento	Posizioni dell'impianto rispetto alle BAT		Misure Migliorative
DM 29.01.07 All. 1/16 Linee guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC:5 – Gestione dei rifiuti (Impianto di trattamento chimico/fisico e biologico dei rifiuti)	E.5.1. Criteri generali e sistemi di monitoraggio	Sono predisposte le diverse sezioni dell'impianto ispirandosi a criteri di massima compattezza possibile, al fine di consentire un controllo più efficace sulle emissioni olfattive ed acustiche	APPLICATA	L'impianto è stato progettato secondo i criteri di massima compattezza	
		In prossimità di centri urbani si devono privilegiare, in caso di possibilità di rilascio di composti osmogeni, sistemi di trattamento interrati o coperti dotati di sistemi di deodorizzazione e ventilazione	APPLICATA	L'impianto è localizzato distante dal centro abitato in area industriale ASI	
		l'impianto di trattamento è delimitato da idonea recinzione lungo tutto il suo perimetro. La barriera esterna di protezione, deve essere realizzata con siepi, alberature e schermi mobili, atti a minimizzare l'impatto visivo dell'impianto. Deve essere garantita la manutenzione nel tempo di detta barriera di protezione ambientale	APPLICATA	Lungo il confine aziendale è presente una barriera a verde	
		È prevista la presenza di appositi spazi per la realizzazione di eventuali adeguamenti tecnici e dimensionali e/o ampliamenti	APPLICATA	Il punto è verificato anche nel rispetto dei limiti previsti dal P.R.G.	
		È previsto un adeguato sistema di canalizzazione a difesa dalle acque meteoriche esterne	APPLICATA	Si rinvia alla planimetria generale con indicazioni dell'impianto fognario allegata	
		Per il trattamento presso impianti misti (impianti dotati di sezione di pretrattamento chimicofisico e di sezione di depurazione biologica) è determinata la potenzialità sulla base della capacità residua dell'impianto rispetto alla quantità prodotta in proprio o comunque convogliata tramite condotta	APPLICATA	Si rinvia alla relazione tecnica relativa all'efficienza depurativa	
		Sulla base delle caratteristiche specifiche dei rifiuti liquidi da trattare e delle tipologie di trattamento messe in atto è stato predisposto un adeguato piano di monitoraggio finalizzato a definire prioritariamente:	APPLICATA	Vedi piano di monitoraggio	
		- a. i parametri da misurare - b. la frequenza ed i tempi di campionamento - c. i punti di prelievo dei campioni su cui effettuare le misurazioni, tenendo conto dei costi analitici			

	(reagenti e strutture) e dei tempi di esecuzione - d. le modalità di campionamento (campionamento istantaneo, composito, medio ponderato, manuale, automatico) - e. la scelta delle metodologie analitiche.			
	È garantito, sulla base delle indicazioni contenute nel piano di monitoraggio, un adeguato livello di intervento	APPLICATA	Si veda il Piano di Monitoraggio in allegato	
	È garantito che il programma di monitoraggio preveda, in ogni caso: a. controlli periodici dei parametri quali-quantitativi del rifiuto liquido in ingresso b. controlli periodici quali-quantitativi del rifiuto liquido/refluo in uscita c. controlli periodici quali quantitativi dei fanghi d. controlli periodici delle emissioni e. controlli periodici interni al processo	APPLICATA	Si veda il Piano di Monitoraggio in allegato	
	L'impianto è dotato di un proprio laboratorio interno, fornito di attrezzature specifiche per le analisi di base. In caso di assenza di un laboratorio deve essere comunque, prevista la possibilità di effettuare le analisi più semplici direttamente in impianto, ad esempio mediante l'utilizzo di kit analitici	APPLICATA	L'impianto è supportato da un laboratorio interno alla società, localizzato a pochi km di distanza. Inoltre sono presenti in impianto dei kit analitici di controllo.	
	Per i processi di trattamento biologico garantire, all'interno dei reattori o delle vasche, condizioni ambientali di pH, temperatura, ossigenazione e carico adeguate. Per assicurare l'efficienza del trattamento è opportuno effettuare periodiche analisi biologiche volte a verificare lo stato di "salute" del fango.	APPLICATA	La C.G.S. opera da anni con i massimi standard di sicurezza ambientale	
	È predisposto e conservato un apposito registro dei dati di monitoraggio su cui devono essere riportate, per ogni campione, la data, l'ora, il punto di prelievo, le modalità di campionamento, le metodiche analitiche utilizzate e i relativi valori. I dati raccolti nell'ambito dell'attività di monitoraggio devono essere organizzati ed espressi in modo tale che sia possibile effettuare delle elaborazioni statistiche e/o matematiche al fine di quantificare i principali aspetti di gestione del	PARZ. APPLICATA	Detta BAT è applicata per i punti a), b), f), g). Per gli altri punti non si riscontra l'applicabilità ovvero sia l'utilità funzionale	

	<p>processo ed incrementare costantemente la resa dell'impianto. Il trattamento e l'elaborazione dei dati acquisiti dovrà prevedere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. l'effettuazione di bilanci di massa del processo riferiti ai singoli componenti</li> <li>b. il calcolo dei rendimenti depurativi per ogni unità</li> <li>c. il bilancio energetico e dei consumi, in funzione della tipologia di fonte (elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, rifiuti), nonché la valutazione dei consumi energetici specifici di ogni operazione unitaria</li> <li>d. la verifica dei calcoli cinetici relativamente ai processi fondamentali e valutazione complessiva dei processi mediante modelli matematici</li> <li>e. la definizione di specifici indicatori finalizzati alla valutazione delle prestazioni del processo (es. MWh/t rifiuto trattato)</li> <li>f. lo sviluppo di un apposito piano di efficienza</li> <li>g. lo sviluppo di tecniche a minor consumo energetico</li> </ul>			
	<p>Sono previste procedure di diagnosi in tempo reale dello stato del sistema in caso di disfunzioni. A tale scopo è opportuna la predisposizione di apposite tabelle di riferimento indicanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. evidenze della disfunzione</li> <li>b. possibili conseguenze a breve e lungo termine</li> <li>c. possibili cause</li> <li>d. analisi e verifiche di controllo</li> <li>e. possibilità di interventi correttivi</li> </ul> <p>Per le disfunzioni di tipo meccanico devono essere, altresì, previste:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>f. procedure per la sostituzione in tempo rapido delle apparecchiature elettromeccaniche in avaria</li> <li>g. procedure per la messa in by-pass parziale o totale della fase interessata dall'avaria.</li> </ul> <p>Devono essere, inoltre, effettuati periodici interventi di manutenzione, ad opera di personale opportunamente addestrato, finalizzati ad assicurare il corretto funzionamento delle diverse</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>La C.G.S. dispone di una squadra di manutentori altamente specializzata ed è fornita di un magazzino di pezzi di ricambio</p>	



	sezioni ed apparecchiature dell'impianto			
	L'impianto è dotato di un piano di gestione delle emergenze e di un registro degli incidenti	APPLICATA		
	È garantito un adeguato livello di affidabilità del sistema impiantistico affinché siano raggiunte le prestazioni richieste nelle diverse condizioni operative	APPLICATA	Si veda la Relazione Tecnica Generale	
	È garantita la presenza di personale qualificato, adeguatamente addestrato alla gestione degli specifici rifiuti trattati nell'impianto ed in grado di adottare tempestivamente procedure di emergenza in caso di incidenti	APPLICATA	Il personale è altamente specializzato e segue quanto contenuto nelle procedure aziendali di riferimento	
	È disposto un sistema che assicuri la tracciabilità dell'intera sequenza di trattamento del rifiuto, anche al fine di migliorare l'efficienza del processo. In tal senso, un sistema efficace deve consentire: a. la verifica dell'idoneità del rifiuto liquido al trattamento b. di documentare i trattamenti mediante appositi diagrammi di flusso e bilanci di massa c. di mantenere la tracciabilità del rifiuto lungo tutte le fasi di trattamento (accettazione/stoccaggio/trattamento/step successivi) d. di disporre, mediante accesso immediato, di tutte le informazioni relative alle caratteristiche merceologiche ed all'origine del rifiuto in ingresso. Dovrebbe, inoltre, essere garantita la possibilità per l'operatore di individuare, in ogni momento, la posizione di ciascuna tipologia di rifiuto lungo la sequenza di trattamento e. l'identificazione dei principali costituenti chimici del rifiuto liquido trattato (anche tramite l'analisi del COD) e l'analisi del loro destino una volta immessi nell'ambiente	APPLICATA	Si veda la Relazione Tecnica Generale	
	Sono disposte procedure che consentano di separare e di verificare la compatibilità delle diverse tipologie di rifiuto. Tra cui: a. test di compatibilità effettuati preliminarmente alla miscelazione dei diversi rifiuti liquidi b. sistemi atti ad assicurare che l'eventuale miscela	APPLICATA	Si veda la Relazione Tecnica Generale	

		di rifiuti liquidi sia trattata secondo le procedure previste per la componente caratterizzata da maggiore pericolosità c. conservazione dei risultati dei test, ed in particolare di quelli che hanno portato a reazioni potenzialmente pericolose (aumento di temperatura, produzione di gas o innalzamento di pressione, ecc.), registrazione dei parametri operativi, quali cambio di viscosità, separazione o precipitazione di solidi e di qualsiasi altro parametro rilevante (ad esempio, sviluppo di emissioni osmogene)			
		A chiusura dell'impianto è stato previsto un piano di ripristino al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area	APPLICATA	Si veda la Relazione Tecnica Generale	
		È stato pianificato un sistema di Benchmarking, che consenta di analizzare e confrontare, con cadenza periodica, i processi, i metodi adottati e i risultati raggiunti, sia economici che ambientali, con quelli di altri impianti e organizzazioni che effettuano le stesse attività.	APPLICATA	Si veda la Relazione Tecnica Generale	
		Le attività connesse con la gestione dell'impianto e le varie procedure operative che le regolamentano fanno parte di un apposito manuale di gestione al quale il gestore dell'impianto si attiene. In tal senso sono attivate le procedure per l'adozione di sistemi di certificazione ambientale (ISO 14000) e soprattutto l'adesione al sistema EMAS.	PARZ APPLICATA	La società applica un sistema gestionale conforme agli standard previsti dalle norme UNI EN ISO 14001:2004	
DM 29.01.07 All. 1/16 Linee guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC:5 – Gestione dei rifiuti (Impianto di trattamento chimico/fisico e biologico dei	E.5.1.2. Attività di informazione	È stata prevista la pianificazione delle attività di formazione, informazione ed aggiornamento del personale dell'impianto in modo da fornire tutte le informazioni di carattere generale in materia di qualità, sicurezza ed ambiente nonché indicazioni relative ad ogni specifico reparto	APPLICATA	I dipendenti sono sottoposti ad un programma di formazione. in materia di salute sicurezza sui luoghi di lavoro e ambiente.	
		È garantita alle autorità competenti ed al pubblico l'accesso ai dati di funzionamento, ai dati relativi alle emissioni, ai rifiuti prodotti, nonché alle altre informazioni sulla manutenzione e controllo, inclusi gli aspetti legati alla sicurezza. Le informazioni dovranno includere: a. dati e responsabile delle situazioni critiche o di	APPLICATA	La CGS ha sempre reso noti i dati prestazionali al pubblico interessato	

rifiuti)		<p>emergenza</p> <p>b. descrizione delle attività esercitate</p> <p>c. materiali utilizzati e relative caratteristiche</p> <p>d. procedure di emergenza in caso di inconvenienti tecnici</p> <p>e. programmi di monitoraggio delle emissioni e dell'efficienza dell'impianto</p>			
		È resa pubblica la documentazione elaborata affinché sia garantita la trasparenza ed il coinvolgimento della popolazione in tutte le fasi di realizzazione dell'impianto attraverso relazioni periodiche di tipo divulgativo	APPLICATA		
DM 29.01.07 All. 1/16 Linee guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC:5 – Gestione dei rifiuti (Impianto di trattamento chimico/fisico e biologico dei rifiuti)	E.5.1.3. Stoccaggio e movimentazione	Sono localizzate le aree di stoccaggio in zone distanti da corsi d'acqua e da aree sensibili in modo tale da ridurre al minimo la movimentazione ed il trasporto nelle successive fasi di trattamento	APPLICATA	Vedi certificato di destinazione urbanistica allegato alla domanda	
		Nell'impianto sono distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti liquidi in ingresso da quelle utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti in uscita e dei materiali da avviare a recupero; lo stoccaggio dei rifiuti liquidi avviene in maniera tale da evitare qualsiasi tipo di miscelazione con i rifiuti che hanno già subito il trattamento	APPLICATA	Vedi planimetria generale	
		Sono dotate le aree di conferimento, di messa in sicurezza, di stoccaggio dei rifiuti liquidi di una copertura resistente alle intemperie e di superfici resistenti all'attacco chimico dei rifiuti	APPLICATA		
		L'area di stoccaggio è dotata di appositi sistemi di drenaggio al fine di prevenire rilasci di reflui contaminati nell'ambiente; il sistema di drenaggio deve, inoltre, evitare il contatto di rifiuti tra loro incompatibili	APPLICATA		
		I recipienti fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi, possiedono adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico - fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi	APPLICATA	Si veda la Relazione Tecnica Generale	
		i serbatoi contenenti i rifiuti liquidi pericolosi sono provvisti di opportuni dispositivi antitraboccamento e contenimento	APPLICATA	Si veda la Relazione Tecnica Generale	

	I sistemi di collettamento dei rifiuti liquidi sono dotati di apposite valvole di chiusura. Le condutture di troppo pieno sono collegate ad un sistema di drenaggio confinato (area confinata o serbatoio)	APPLICATA		
	Sono dotati tutti i serbatoi ed i contenitori di adeguati sistemi di abbattimento degli odori, nonché di strumenti di misurazione e di allarme (sonoro e visivo)	N.A.		
	Sono limitati il più possibile i tempi di stoccaggio di rifiuti liquidi organici biodegradabili, onde evitare l'evolvere di processi fermentativi	APPLICATA		
	È garantita la facilità di accesso alle aree di stoccaggio evitando l'esposizione diretta alla luce del sole e/o al calore di sostanze particolarmente sensibili	APPLICATA	I serbatoi di accumulo sono posti al coperto sotto tettoia ad esclusione di alcuni	
	Nella movimentazione dei rifiuti liquidi si applicano le seguenti tecniche: a. si hanno in uso sistemi che assicurino la movimentazione in sicurezza b. si ha un sistema di gestione dei flussi entranti ed uscenti che ha in considerazione tutti i potenziali rischi connessi a tali operazioni c. si dispone di personale chimico qualificato, preposto al controllo dei rifiuti provenienti da laboratori, alla classificazione delle sostanze ed all'organizzazione dei rifiuti in imballaggi e contenitori specifici d. si adotta un sistema che assicuri l'utilizzo delle tecniche idonee per lo stoccaggio ed il trattamento dei rifiuti liquidi. Esistono opzioni quali etichettatura, accurata supervisione di tecnici, particolari codici di riconoscimento e utilizzo di connessioni specifiche per ogni tipologia di rifiuto liquido e. non sono in uso tubature o connessioni danneggiate e ciò viene anche assicurato nel tempo f. si utilizzano pompe rotative dotate di sistema di controllo della pressione e di valvole di sicurezza g. si garantisce che le emissioni gassose provenienti da contenitori e serbatoi vengano raccolte e convogliate verso appositi sistemi di trattamento	APPLICATA	Si veda Relazione Tecnica Generale	

		<p>È utilizzato un sistema di identificazione per i serbatoi e le condutture, con i seguenti accorgimenti:</p> <p>a) tutti i serbatoi ed i contenitori sono etichettati al fine di una univoca identificazione</p> <p>b) le etichette permettono di distinguere le varie tipologie di rifiuto e la direzione di flusso all'interno del processo</p> <p>c) si conserva un registro aggiornato relativo ai serbatoi di stoccaggio, su cui annotare: capacità, tipologie di soluzioni stoccate, programmi di manutenzione e risultati delle ispezioni, rifiuti liquidi compatibili con ogni specifico contenitore. Ciò anche considerando le proprietà chimico-fisiche del rifiuto liquido</p>	APPLICATA	Si veda Relazione Tecnica Generale	
		<p>nel caso di sostanze che richiedono uno stoccaggio separato:</p> <p>a) è verificata l'eventuale incompatibilità chimica tra i diversi rifiuti</p> <p>b) non vengono mescolate emulsioni oleose con rifiuti costituiti da solventi</p> <p>c) a seconda della pericolosità del rifiuto si conducono separatamente, se necessario, oltre allo stoccaggio, anche le operazioni di pretrattamento</p>	APPLICATA	Le operazioni di cui ai punti b) e c) non sono applicabili	
DM 29.01.07 All. 1/16 Linee guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC:5 – Gestione dei rifiuti (Impianto di trattamento chimico/fisico e biologico dei rifiuti)	E.5.1.5 Gestione dei rifiuti prodotti nell'impianto	<p>È prevista la riduzione dell'utilizzo e la minimizzazione della contaminazione dell'acqua mediante:</p> <p>a. impermeabilizzazione del sito</p> <p>b. controlli periodici dei serbatoi</p> <p>c. la dotazione di sistemi separati di drenaggio delle acque, a seconda del relativo carico di inquinante (acque di prima pioggia, acque di processo, ecc.), provvisti di un adeguato sistema di collettamento in grado di intercettare le acque meteoriche, le acque di lavaggio dei serbatoi e le perdite occasionali nonché di isolare le acque che potrebbero potenzialmente risultare maggiormente inquinanti da quelle meno contaminate</p> <p>d. la presenza nell'impianto di un bacino di raccolta delle acque in caso di emergenza</p> <p>e. verifiche periodiche del sistema idrico, al fine di ridurre i consumi di acqua e prevenirne</p>	APPLICATA		

		contaminazioni			
		E' prevista l'esecuzione di controlli giornalieri all'interno del sistema di gestione degli effluenti e la compilazione e conservazione di un apposito registro	APPLICATA		
		E' prevista la presenza di idonee strutture di accumulo dei reflui a valle delle sezioni di pretrattamento e trattamento	APPLICATA		
DM 29.01.07 All. 1/16 Linee guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC:5 – Gestione dei rifiuti (Impianto di trattamento chimico/fisico e biologico dei rifiuti)	E.5.1.6 Gestione dei rifiuti prodotti dall'impianto	E' sempre eseguita la caratterizzazione dei rifiuti prodotti al fine di individuare le tecniche più idonee di trattamento e/o recupero	APPLICATA	Si veda Relazione Tecnica Generale	
		E' sempre preferito, ove possibile, il riutilizzo dei contenitori usati	APPLICATA		
		C'è l'ottimizzazione, ove possibile, dei sistemi di riutilizzo e riciclaggio all'interno dell'impianto	N.A.		
		Il trattamento dei fanghi avviene mediante sistema di filtropressatura	APPLICATA		
		I fanghi prodotti sono stabilizzati prima di una ulteriore operazione di trattamento o smaltimento	APPLICATA	I fanghi subiscono un processo di digestione aerobica	
		Sono presenti idonee strutture di accumulo dei fanghi residui	APPLICATA	Si veda Relazione Tecnica Generale	
		I fanghi derivanti dal trattamento dovrebbero essere sottoposti ad analisi periodiche al fine di valutarne il contenuto in metalli pesanti (quali, ad esempio, Cd, Cr (VI e totale), Cu, Hg, Ni, Pb, Zn, As) e composti organici quali: - linear alchil benzen solforato (LAS) - composti organici alogenati (AOX) - Di(2-etilesil)ftalato (DEHP) - Nonilfenolo e nonilfenolo toxilato (NPE) - Idrocarburi policiclici aromatici (IPA) - Policlorobifenili (PCB) - Policlorodibenzodiossine (PCDD) - Policlorodibenzofurani (PCDF)	APPLICATA	Per queste tipologie di analisi si fa ausilio ad un laboratorio esterno qualificato.	
DM 29.01.07 All. 1/16 Linee guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie	E.5.2. Migliori tecniche e tecnologie per i trattamenti chimico-fisici	nella conduzione delle reazioni chimico-fisiche le tecniche adottate garantiscono: - a. una chiara definizione, per tutte le operazioni del processo, degli specifici obiettivi e delle reazioni chimiche previste; - b. una verifica di laboratorio preliminare all'adozione di una qualsiasi nuova combinazione	APPLICATA	Si veda Relazione Tecnica Generale	

<p>IPPC.5 – Gestione dei rifiuti (Impianto di trattamento chimico/fisico e biologico dei rifiuti)</p>	<p>di reazioni o miscelazione di rifiuti liquidi e/o reagenti; - c. l'utilizzo di reattori specificatamente progettati per il trattamento condotto; - d. la localizzazione dei reattori in ambienti confinati, dotati di adeguati sistemi di aerazione ed abbattimento degli inquinanti; - e. il costante monitoraggio delle reazioni al fine di assicurare un corretto svolgimento delle stesse; - f. che sia evitato il mescolamento di rifiuti liquidi e/o di altri flussi di rifiuti che contengono sia metalli che agenti complessati.</p>			
	<p>Rispetto alle diverse caratteristiche dei rifiuti liquidi da trattare sono previsti i seguenti processi praticati: - a. neutralizzazione per correggere il pH; - b. ossidazione e riduzione chimica per la trasformazione di sostanze tossiche; - c. coagulazione e precipitazione chimica per la rimozione degli inquinanti, sotto forma di composti insolubili, e dei solidi sospesi; - d. sedimentazione, filtrazione, adsorbimento su carboni attivi; - e. disidratazione dei fanghi; - f. evaporazione e strippaggio dei solventi.</p>	APPLICATA	Si veda Relazione Tecnica Generale	
	<p>Quando lo scarico è trattato in una successiva sezione biologica la capacità di trattamento chimico-fisico viene determinata dalla necessità di non modificare significativamente le caratteristiche qualitative dello scarico finale e dei fanghi della sezione biologica stessa. Nel caso dei rifiuti liquidi pericolosi è sempre previsto un pre-trattamento chimico-fisico propedeutico al trattamento biologico</p>	APPLICATA	Si veda Relazione Tecnica Generale	
	<p>Nei processi di neutralizzazione è sempre assicurata l'adozione dei comuni metodi di misurazione ed una periodica manutenzione e taratura degli strumenti. È sempre, inoltre, garantito lo stoccaggio separato dei rifiuti già sottoposti a trattamento i quali, dopo un adeguato periodo di tempo, sono ispezionati al fine di verificarne le caratteristiche</p>	APPLICATA	Si veda Relazione Tecnica Generale	
	<p>Sono applicate le seguenti tecniche ai processi di</p>	APPLICATA	Si veda Relazione	

	<p>ossidoriduzione: - a. abbattere le emissioni gassose durante i processi ossido riduttivi - b. disporre di misure di sicurezza e di sistemi di rilevazione delle emissioni gassose (es. rilevatori appositi per HCN, H<sub>2</sub>S, NO<sub>x</sub>)</p>		Tecnica Generale	
	Vengono aggiunti gli agenti flocculanti ai fanghi ed ai rifiuti liquidi da trattare, al fine di accelerare il processo di sedimentazione e promuovere il più possibile la separazione dei solidi.	APPLICATA	Si veda Relazione Tecnica Generale	
	Sono applicate le tecniche di pulitura rapida ad acqua ad alta pressione, per i sistemi filtranti	APPLICATA	Si veda Relazione Tecnica Generale	
	In assenza di contaminanti biodegradabili è previsto l'utilizzo di una combinazione di trattamenti chimici (per la neutralizzazione e la precipitazione) e di trattamenti meccanici (per l'eliminazione di sostanze non disciolte)	APPLICATA	Si veda Relazione Tecnica Generale	
	Sono favorite le tecniche che garantiscano la rigenerazione ed il recupero delle basi e degli acidi contenuti nei rifiuti liquidi e l'utilizzo degli stessi nelle operazioni di chiariflocculazione, precipitazione, ecc. effettuate presso l'impianto	N.A.		
	Nel caso di avvio del rifiuto liquido ad un trattamento di tipo biologico, la sezione di pretrattamento chimico-fisico garantisce il raggiungimento dei limiti previsti dalla normativa vigente per gli scarichi delle acque reflue in rete fognaria per quanto riguarda i seguenti parametri: metalli pesanti, oli minerali, solventi organici azotati ed aromatici, composti organici alogenati, pesticidi fosforati e clorurati. I fenoli non devono superare una concentrazione pari a 10 mg/l.	APPLICATA	Si veda Relazione Tecnica Generale	



BAT	Rif. Principale	BAT di Riferimento	Posizioni dell'impianto rispetto alle BAT		Misure Migliorative
		Si provvede alla rimozione dei solidi sospesi totali visto che possono rappresentare fonte di danneggiamento delle sezioni dell'impianto posto a valle.	APPLICATA		
		Sono privilegiate nella fase di rimozione dei solidi sospesi dai rifiuti liquidi tecniche in grado di consentire il successivo recupero dei solidi stessi	N.A.		
		Sono utilizzati agenti flocculanti e/o coagulanti, in caso di presenza di materiale finemente disperso o non altrimenti separabile, al fine di formare fiocchi di dimensioni sufficienti per la sedimentazione	APPLICATA	Si veda Relazione Tecnica Generale	
		È prevista la copertura o l'isolamento dei locali/sistemi di trattamento qualora gli odori e/o i rumori prodotti dal trattamento possano rappresentare un problema; le emissioni gassose devono essere convogliate, se necessario, ad un apposito sistema di abbattimento. Devono essere, altresì, applicate adeguate misure di sicurezza nel caso si prospettino rischi di esplosioni	PARZIALMENTE APPLICATA	Si veda relazione tecnica in allegato	
		È effettuato un appropriato trattamento e smaltimento dei fanghi derivanti dal processo previa opportuna rimozione	APPLICATA	Si veda Relazione Tecnica Generale	
		La conduzione del processo di precipitazione dei metalli pesanti, nelle condizioni ottimali, prevede: – a. che il valore del pH sia portato a quello di minima solubilità del composto metallico che si intende precipitare (idrossido, carbonato, solfuro, ecc.) – b. che sia evitata l'introduzione di agenti complessanti, cromati e cianuri – c. che sia evitata la presenza di materiale organico che potrebbe interferire nei processi di precipitazione – d. che sia consentita, quando possibile, la chiarificazione per decantazione, e/o mediante	APPLICATO	Si veda Relazione Tecnica Generale	

		l'aggiunta di additivi, del rifiuto liquido trattato – e. che sia favorita la precipitazione mediante la formazione di sali di solfuro, in presenza di agenti complessati (questa tecnica può causare un incremento della concentrazione di solfuri nel refluo trattato)			
		I rifiuti liquidi contenenti metalli pesanti ed i loro composti sono trattati separatamente e, solo successivamente, viene eseguita la loro eventuale miscelazione con altre tipologie di rifiuto liquido	APPLICATA		
		Sono previste tecniche in grado di privilegiare il recupero di materia;	N.A.		
		Sono applicate le seguenti tecniche nel trattamento di rifiuti liquidi contenenti nitriti: – a. è evitato il mescolamento di rifiuti contenenti nitriti con altri rifiuti – b. è monitorato e sono evitate le emissioni di NO <sub>x</sub> durante il processo di ossidoriduzione	APPLICATA		

BAT	Rif. Principale	BAT di Riferimento	Posizioni dell'impianto rispetto alle BAT		Misure Migliorative
		E' effettuato il controllo delle caratteristiche del rifiuto in ingresso al fine di verificarne l'idoneità al trattamento, adattando i sistemi di separazione dei diversi flussi in funzione del tipo di trattamento previsto e della tecnica di abbattimento applicabile (ad esempio, in funzione del contenuto di composti non biodegradabili). Al trattamento biologico sono ammessi esclusivamente i rifiuti liquidi non pericolosi con concentrazioni inferiori ai valori limite previsti dalla normativa vigente per lo scarico delle acque reflue in rete fognaria per i seguenti parametri: metalli pesanti, oli minerali, solventi organici azotati ed aromatici, composti organici alogenati, pesticidi fosforati e clorurati	APPLICATA	I rifiuti in funzione della loro biodegradabilità sono inviati a distinti processi di trattamento	
		Nel caso in cui il trattamento biologico è preceduto da una sezione di pretrattamento chimico-fisico la capacità di quest'ultima è determinata in modo da non modificare significativamente le caratteristiche qualitative dello scarico finale e dei fanghi della sezione biologica	APPLICATA		

BAT	Rif. Principale	BAT di Riferimento	Posizioni dell'impianto rispetto alle BAT		Misure Migliorative
DM 29.01.07 All. 1/16 Linee guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC:5 – Gestione dei rifiuti (Impianto di trattamento chimico/fisico e biologico dei rifiuti)	E.5.3.2 Tecniche specifiche per alcune tipologie di sostanze ed impianti di trattamento	Vengono rimosse le sostanze biodegradabili dai rifiuti liquidi utilizzando uno dei trattamenti biologici elencati nella tabella E.11 della BAT di riferimento	APPLICATA		
		Sono applicate tecniche di nitrificazione/denitrificazione nel caso in cui il rifiuto liquido sia dotato di un elevato carico di azoto. In presenza di condizioni favorevoli, le tecniche di nitrificazione/denitrificazione possono essere facilmente applicate ad impianti esistenti.	APPLICATA	Vedi relazione Tecnica	
		il percolato di discarica individuato come rifiuto pericoloso dal codice dell'Elenco Europeo dei rifiuti è, in ogni caso, sottoposto a trattamenti preliminari di tipo chimico fisico prima del suo avvio alla sezione di trattamento biologico	N.A.	Si prevede il conferimento esclusivamente di percolato non pericoloso	
		Sono evitate le introduzioni nell'impianto di rifiuti liquidi non biodegradabili o non idonei ad essere adeguatamente trattati dagli specifici sistemi presenti nell'impianto	APPLICATA		

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato.

### B.5.1 Aria

Si rimanda all'allegato W

#### B.5.1.1 Valori di emissione e limiti di emissione

Punto di emissione	provenienza	Sistema di abbattimento	Portata	Inquinanti emessi	Valore di emissione calcolato /misurato	Valore limite di emissione

Tabella – Limiti di emissione da rispettare al punto di emissione

#### B.5.1.2 Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali.

Per i metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione circa la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione, servirsi di quelli previsti dall'allegato VI alla parte quinta del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e dal D.M. 25 agosto 2000, nonché dalla DGRC 5 agosto 1992, n. 4102 e s.m.i.

I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto.

L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

Ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento (mediante l'utilizzo della migliore tecnologia disponibile) delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle entro i limiti consentiti dalla normativa statale e regionale.

Contenere, il più possibile, le emissioni diffuse prodotte, rapportate alla migliore tecnologia disponibile e a quella allo stato utilizzata e descritta nella documentazione tecnica allegata all'istanza di autorizzazione.

Provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, regolarmente vidimate dall'Ente preposto, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152) di:

dati relativi ai controlli discontinui previsti al punto 2 (allegare i relativi certificati di analisi);

ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi di abbattimento;

7. Porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14, D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite d'emissione;

8. Comunicare e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito;

Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali. Questi ultimi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento ad essi collegati;

9. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze di campionamento e le modalità di trasmissione degli e siti dei controlli devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio;

**impianti:**

Punto di emissione	provenienza	Sistema di abbattimento	Portata	Inquinanti emessi	Valore di emissione calcolato /misurato	Valore limite di emissione
Scarico	Fasi di trattamento acque reflue industriali e rifiuti liquidi	Vedi allegato Y	0.017m <sup>3</sup> /s	Vedi Piano di Monitoraggio e Controllo	Misurato analiticamente	Tab.3 e 4 allegato V del D.lgs. 152/06

**B.5.2 Acqua****B.5.2.1 Scarichi idrici**

Nello stabilimento della CGS è presente **uno** scarico idrico derivante dal trattamento dei reflui industriali e rifiuti liquidi che la azienda effettua. Nello stesso scarico, prima di confluire nel corpo idrico recettore **sono** scaricate le prime acque meteoriche che insistono sull'insediamento industriale.

Il gestore dello stabilimento dovrà assicurare, per detto scarico, il rispetto dei parametri fissati dall'allegato 5, tabella 3 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5 del D. Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono, in alcun caso, essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. L'azienda, deve effettuare il monitoraggio dello scarico secondo quanto indicato nel Piano di monitoraggio e controllo.

**B.5.2.2 Requisiti e modalità per il controllo**

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio.
2. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

**B.5.2.3 Prescrizioni impiantistiche**

I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

**B.5.2.4 Prescrizioni generali**

1. L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente alla competente UOD, al Comune di Nusco e al Dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico;
2. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua;
3. Gli autocontrolli effettuati sullo scarico, con la frequenza indicata nel Piano di monitoraggio e controllo, devono essere effettuati e certificati da Laboratorio accreditato, i risultati e le modalità di presentazione degli esiti di detti autocontrolli, devono essere comunicati alle autorità competenti secondo quanto indicato nel Piano di monitoraggio.

La ditta, in assenza del Piano di zonizzazione acustica del territorio di Nusco (AV), deve garantire il rispetto dei valori limite, con riferimento alla legge 447/1995, al D.P.C.M. del 01 marzo 1991 e al D.P.C.M. del 14 novembre 1997.

#### **B.5.3.2 Requisiti e modalità per il controllo**

La frequenza delle verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati di dette verifiche vengono riportati nel Piano di monitoraggio.

Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

#### **B.5.3.3 Prescrizioni generali**

Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla competente UOD, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora.

Sia i risultati dei rilievi effettuati - contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico - sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati alla competente UOD, al Comune di Nusco (AV) e all'ARPAC Dipartimentale di Avellino.

#### **B.5.4 Suolo**

- a) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- b) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- c) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- d) Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco.
- e) La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

#### **B.5.5 Rifiuti**

##### **B.5.5.1 Prescrizioni generali**

Il gestore deve garantire che le operazioni di stoccaggio e deposito temporaneo avvengano nel rispetto della parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.

Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i..

L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.

Le aree di stoccaggio dei rifiuti devono essere distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime.

La superficie del settore di deposito temporaneo deve essere impermeabile e dotata di adeguati sistemi di raccolta per eventuali spandimenti accidentali di reflui.

Il deposito temporaneo deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto opportunamente delimitate e contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportanti i codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati. I rifiuti da avviare a recupero devono essere stoccati separatamente dai rifiuti destinati allo smaltimento.

La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.

Devono essere mantenute in efficienza, le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche.

#### **B.5.6.2 Ulteriori prescrizioni**

1. Ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare alla scrivente UOD variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'art. 29-ter, commi 1 e 2 del decreto stesso.
2. Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente alla competente UOD, al Comune di Nusco (AV), alla Provincia di Avellino ed all'ARPAC Dipartimentale di Avellino eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
3. Ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. art.29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4 del medesimo art.29-decies, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

#### **B.5.7 Monitoraggio e controllo**

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri e la tempistica individuati nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'allegato.

Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di attivazione dell'A.I.A., dovranno essere trasmesse alla competente UOD, al Comune di Nusco (AV) e al dipartimento ARPAC territorialmente competente secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio.

La trasmissione di tali dati, dovrà avvenire con la frequenza riportata nel medesimo Piano di monitoraggio. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, i metodi di analisi, gli esiti relativi e devono essere sottoscritti da un tecnico abilitato.

L'Autorità ispettiva effettuerà i controlli previsti nel Piano di monitoraggio e controllo

#### **B.5.8 Prevenzione incidenti**

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

#### **B.5.9 Gestione delle emergenze**

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

#### **B.5.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività**

Allo scadere della gestione, la ditta dovrà provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa, previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e **secondo il piano di dismissione e ripristino del sito.**